

Consiglio generale FNP Cisl nazionale

Roma, 20 dicembre 2023 – AUDITORIUM VIA RIETI

Introduzione della Segreteria

Benvenuti a tutti, e grazie di essere presenti ai lavori del nostro Consiglio Generale.

Siamo qui insieme in prossimità delle festività natalizie dopo un anno intenso, ricco di impegni e di appuntamenti, a partire da quelli dove ci siamo confrontati sul futuro della nostra organizzazione e su come dare “gambe” organizzative ai percorsi e strategie di politica sindacale che abbiamo deciso nei Congressi.

È stato un confronto schietto, aperto e costruttivo, grazie al quale abbiamo avuto modo di presentare le nostre idee, i nostri punti di vista, i nostri programmi ma con il comune obiettivo di qualificare la nostra azione di tutela, di assistenza e di rappresentanza dei nostri associati. In particolare, **ci siamo concentrati sul modo in cui creare “nodi di relazione”, dentro e fuori la nostra organizzazione, per migliorare le nostre potenzialità di cura e di prossimità nei confronti delle persone che rappresentiamo**, ma anche di tutti coloro che a qualsiasi titolo chiedono vengono nelle nostre sedi, nei nostri recapiti a chiedere il nostro aiuto e il nostro sostegno.

Una terza guerra mondiale?

Il contesto generale di certo non aiuta. Purtroppo ad ogni Consiglio Generale ci troviamo a dover commentare nuove situazioni di criticità, crisi umanitarie e guerre sempre crescenti nel mondo e che abbiamo ormai dimenticato. Da ultima, la riapertura del conflitto in Medio Oriente, provocato dal vile e spregevole attacco terroristico di Hamas nei confronti di civili israeliani, ai quali ha fatto seguito la reazione israeliana che ha portato un tragico massacro nella striscia di Gaza.

Dal “sabato nero” del 7 ottobre in cui 1.400 israeliani sono stati massacrati nei loro kibbutz, 3.300 sono stati feriti e 242 ostaggi catturati, le fonti parlano di un bilancio delle vittime salito ad almeno 19.088 morti - tra i quali ci sono almeno 5.000 bambini - con oltre 54.450 feriti. Senza contare i quasi 1,8 milioni di sfollati nella striscia di Gaza che si trovano ad affrontare una lotta quotidiana per soddisfare necessità basilari come bere, mangiare e scaldarsi. Ad oggi si contano più di 13 palestinesi uccisi ogni israeliano morto.

Come sempre, a pagare il prezzo di decisioni tanto scellerate sono i più deboli (civili inermi, vecchi, donne e bambini).

A metà agosto secondo il New York Times, la guerra Russia/Ucraina contava complessivamente 500.000 soldati morti o feriti, di cui circa 300.000 russi e 200.000 ucraini e 7,1 di sfollati Ucraini costretti a lasciare le proprie case.

Sono numeri spaventosi. È nostro dovere rilanciare un appello accorato affinché queste follie umane cessino il prima possibile, e si possano aprire le strade per un processo di pace, di riconciliazione e di dialogo, seguite da una convivenza pacifica. Ci risuonano - quanto mai attuali - le parole di Papa Francesco, **che in più di un'occasione ha parlato di una terza guerra mondiale già in corso.**

Non è nostro compito produrci in analisi geopolitiche per le quali non abbiamo tutte le informazioni, la conoscenza e la competenza necessaria ma voglio solamente ricordare, a tutti noi, il **“grido di intercessione durante l'omelia della veglia per la pace”** del Cardinale Carlo Maria Martini nel lontano 29 gennaio 1991. Sono passati più di vent'anni ma sempre attuale!

*“Se oggi c'è una guerra - lo ha ripetuto il Papa - non è perché le cose si siano mosse quasi per caso o per sbaglio, pur se ci sono delle responsabilità precise, a cui nessuno potrà sfuggire. **C'è una guerra perché, per tanto tempo, si sono seminate situazioni ingiuste**, si è sperata la pace trascurando quelli che Giovanni XXIII chiamava “i quattro pilastri della pace”, cioè verità, giustizia, libertà e carità. Ogni colpa pubblica e privata contro questi quattro pilastri, ogni atto di menzogna, ingiustizia, possesso egoista e dominio sull'altro, pregiudizio e odio, hanno scavato la fossa e l'edificio è crollato sotto i nostri occhi. Perché la pace è un edificio indivisibile, e ciascuno di noi l'ha distrutto per la sua parte di responsabilità. Ogni seria preghiera per la pace deve quindi nascere dal pentimento e dalla volontà di ricostituire anzitutto nella nostra vita personale e comunitaria “i quattro pilastri”: verità, giustizia, libertà, carità. Senza tale volontà umile e sincera, la nostra preghiera e la nostra invocazione sono ipocrite.”*

Ogni altro nostro commento è superfluo e inutile.

Censis 2023: una società di sonnambuli

Il 58°Rapporto Censis sulla situazione del Paese, uscito i primi giorni di dicembre, propone delle riflessioni sulle quali crediamo sia opportuno interrogarsi, come pensionate e pensionati impegnati nel sindacato. Cito solo alcuni temi.

"La società italiana sembra affetta da sonnambulismo. Alcuni processi economici e sociali largamente prevedibili nei loro effetti sembrano rimossi dall'agenda collettiva del Paese, o sono comunque sottovalutati. Benché il loro impatto sarà dirompente per la tenuta del sistema, l'insipienza di fronte ai cupi presagi si traduce in una colpevole irrisolutezza.

Il quadro rappresentato non è troppo rassicurante, con sempre più vecchi e meno bambini – molti dei quali nascono poveri – e con tanti giovani laureati e non che se ne vanno all'estero.

Il rapporto inquadra bene l'immagine di un Paese fermo su sé stesso, confuso, molto emotivo e altalenante dove ancora non si intravede un progetto di futuro condiviso e condivisibile, un progetto di discontinuità con il passato.

Se ne discute da tempo, e le ragioni di questa situazione sono note. In questa fase dove stanno cambiando gli equilibri internazionali, sia di potere economico ma che di potere politico, l'Italia si trova a dover pagare, con sempre maggiore evidenza, il conto salato delle mancate riforme strutturali, rinviate da anni, per responsabilità della politica e della classe dirigente poco lungimirante degli ultimi trent'anni.

Oggi il nostro Paese è di fronte a due possibilità. Da una parte l'inevitabile declino, che forse sarebbe già avvenuto senza l'aiuto della tanto "odiata" Europa che, seppure in ritardo e solo grazie al Covid, ha modificato la sua precedente rigida posizione – ricordiamoci sempre della Grecia - arrivando a stanziare il nostro Pnrr, con una cifra impensabile fino a poco tempo fa, offrendo così una reale opportunità di rilancio al nostro Paese.

L'altra via, che noi auspichiamo, è quella di una sana reazione allo stato di "sonnambulismo" descritto dal Censis, che richiede però a tutti – politica, istituzioni, società civile, organizzazioni pubbliche e private, rappresentanze sociali - l'onestà intellettuale di riconoscere la vera condizione in cui il Paese oggi si trova, di smetterla di continuare a mettere la polvere sotto il tappeto, di affrontare con coraggio i problemi reali del Paese, e soprattutto di rappresentare al meglio - ciascuno per il proprio ruolo e responsabilità - le fasi

di questa nuova stagione internazionale, dagli esiti tuttora confusi e incerti, e tutti da interpretare.

In primo luogo, abbiamo bisogno di una politica seria che parli al Paese con verità e lungimiranza. Una politica che lasci da parte i sondaggi ma che sia capace di progettare un futuro di speranza e fiducia a questo Paese. Una politica che sappia indicare una strada percorribile e realistica a medio e lungo termine, benché difficile, di come si possa coesistere in un mondo che sempre più sarà fatto di sostenibilità, di economia circolare e digitalizzazione.

E non solo la politica ma tutte le forze vive e creative, tuttora presenti nel tessuto sociale e civile del nostro Paese, che si devono adoperare per un processo di vera riconciliazione nazionale, possibile solo con un deciso riallineamento culturale.

Abbandonando la rappresentazione **“individualista”**, dove conta solo quello **che dico e faccio io**, che è stata dominante negli ultimi trent'anni, per adottare consapevolmente **il concetto del “noi”**, inteso come pensiero attribuito alla dimensione plurale di una certa collettività, **quella del dire e del fare insieme**, e dove si riconosce che tutti insieme siamo nodi di relazione.

Concretamente significa **superare l'individualismo che investe ancora oggi la politica e la società.** Perché oggi tutto è nodo di relazione, ogni persona è in relazione con ciò che la circonda e con le generazioni che verranno, ogni impresa esiste in rapporto all'ambiente e al territorio in cui opera, ogni Stato gode di una sovranità in rapporto alla sovranità dei più grandi.

In mezzo a tutto questo c'è anche il tema di ricostruire **un patto sociale nazionale tra le generazioni**, che traduca in fatti concreti ciò che questo tempo ci sta dicendo: e cioè che non c'è più nemmeno crescita economica e benessere se non ci dedichiamo a prenderci cura delle precondizioni sociali, demografiche, ambientali, culturali, educative, istituzionali che rendono possibile la stessa crescita.

Si tratta di un salto culturale molto impegnativo.

La brutta notizia è che fare tutto ciò in Italia sia molto difficile, la buona notizia è che nel Dna e nel codice culturale della nostra Cisl tutto questo forse c'è già.

Da tempo la Cisl propone l'idea di un nuovo e moderno **patto sociale** per unire il Paese su obiettivi strutturali non più rinviabili. Da tempo la Cisl propone un confronto tra istituzioni, sindacati, imprese e società civile per sciogliere quei nodi di sistema che frenano qualità e quantità dell'occupazione, aumento di salari e pensioni, sicurezza sul lavoro, nuove strategie, investimenti e riforme strutturali. Una linea più volte rilanciata dal nostro segretario generale Luigi Sbarra per costruire insieme, per lavorare insieme, per aiutare concretamente questo Paese a risollevarsi dalla crisi economica, dall'inflazione e dell'impatto forte di due guerre vicine a noi.

Per quanto mi riguarda il Paese "non è più in grado di aspettare troppo a lungo", e anche se siamo costretti a fare i conti con la diversità di vedute sempre più marcate e urlate, la via da perseguire è quella di fare un "patto di responsabilità" con chi ci sta, con chi ha a cuore le sorti e il futuro di questo Paese.

"Non preoccupiamoci, la gente, prima o poi, capisce sempre, se gli si spiegano le cose" diceva l'economista Ezio Tarantelli.

Protagonismo e partecipazione, quindi. Quella partecipazione che ha portato la Cisl a depositare la scorsa settimana quasi 400mila firme alla Camera dei Deputati, a sostegno della Proposta di legge per la quale ci siamo impegnati tantissimo anche noi pensionati. Siamo consapevoli che ora si apre una fase importante, che dovrà portare quei contenuti, prima di fronte a una commissione parlamentare e poi all'approvazione definitiva.

Il quadro economico

Il quadro economico generale è interlocutorio, fatto di luci ed ombre, ed è inevitabilmente condizionato dal permanere di fattori di instabilità a livello globale. Partiamo dal contesto generale nel quale ci stiamo muovendo. Il debito pubblico italiano ha proporzioni mostruose, sia in termini assoluti (2.860 miliardi), sia in proporzione al PIL (140%). Il 1° gennaio 2024 torneranno in vigore le regole del Patto di stabilità e crescita sospeso durante la pandemia. In assenza di un nuovo accordo Europeo che lo modifichi, avremmo a che fare con il ritorno del vincolo del 60% tra debito e Pil, oltre a quello del 3% sul deficit (e oggi in Italia siamo al 5%). In altre parole, siamo largamente fuori da ogni parametro.

Resta elevata l'inflazione per la spesa di tutti i giorni, che però secondo l'Istat continua a ridursi. E dopo una un'espansione solida durante quasi tutto il 2022, la crescita del PIL nell'area Euro ha registrato una frenata nel 2023.

Un aspetto problematico che riguarda l'Italia è rappresentato dal **peggioramento degli indicatori di fiducia delle famiglie e delle imprese**. Per le famiglie, la riduzione del reddito disponibile ha rallentato la spesa per i consumi, specie quella per abitazioni, generi alimentari ed utenze. Per le imprese pesa lo scenario di incertezza, che frena gli investimenti anche a causa della stretta sul credito operata dagli istituti bancari.

Abbiamo vissuto un autunno faticoso sul fronte dei **rapporti con il Governo e con le altre Organizzazioni Sindacali**. Le manifestazioni unitarie della primavera scorsa avevano prodotto risultati importanti, tradottisi nell'inserimento, in Legge Finanziaria, di alcune nostre richieste: la riduzione del cuneo fiscale, l'accorpamento delle prime due aliquote Irpef, la rivalutazione integrale dei trattamenti pensionistici bassi e medi. **Sono obiettivi centrati da rivendicare con orgoglio, anche perché sono costati tempo e fatica.**

Ci sono anche ombre e criticità da rivedere che consideriamo assolutamente sbagliate e miopi: la stretta sulla previdenza, la mancata rivalutazione di tutte le pensioni e il mancato finanziamento della legge per la non autosufficienza. Ciò che abbiamo più volte richiesto al Governo era che si mettesse mano ad un riordino complessivo dell'intero sistema previdenziale, con interventi che andassero a risolvere tutte quelle situazioni di iniquità, ereditate dalla legge Fornero, che al momento lo contraddistinguono.

In particolare, contestiamo il meccanismo attuale di indicizzazione delle pensioni per fasce di importo che determina una perdita permanente del potere d'acquisto dei redditi da pensione medio-alti, con un'inflazione che il Paese non vedeva da decenni.

La rivalutazione delle pensioni rappresenta il contratto di lavoro dei pensionati per cui non possiamo più accettare che ogni volta si faccia cassa su di loro per recuperare risorse!

Certamente sarebbero state necessarie più risorse ma invece di andare a raschiare il solito barile delle pensioni si sarebbero potute prenderle laddove ce ne sono in abbondanza. In primo luogo attraverso una **tassazione vera degli extraprofiti nei settori del digitale, dell'energia e del credito**. Stiamo parlando di soggetti che da anni fanno di tutto per non pagare le tasse nel nostro paese, e di altri che da due anni ormai si stanno arricchendo attraverso speculazioni vergognose sulle nostre bollette e sui nostri mutui. È giunta l'ora che vengano costretti ad aiutare chi sta più in difficoltà attraverso un congruo contributo di solidarietà. **E poi, una lotta dura, seria e responsabile all'evasione fiscale e alla corruzione**. Il fatto che nel nostro Paese la metà dei contribuenti Irpef dichiarino "reddito 0" è una beffa atroce nei confronti di lavoratori e pensionati, che ne sostengono invece il 90%.

Ma di tutti questi temi e delle novità della nuova segreteria confederale ne parlerà più autorevolmente il nostro segretario generale Luigi Sbarra che abbiamo il piacere di avere qui oggi con noi.

La povertà in aumento

La povertà è in aumento. Al riguardo, segnaliamo come nel novembre scorso **la Caritas ha presentato il Rapporto 2023** su povertà ed esclusione sociale in Italia. L'incidenza della povertà assoluta è aumentata dal 9,1 al 9,7% e coinvolge ormai 5,7 milioni di abitanti e più di 2 milioni di famiglie.

Sono considerazioni che dobbiamo tenere bene a mente quando, all'inizio del prossimo anno, cesserà definitivamente l'esperienza del Reddito di Cittadinanza, sostituito dalla nuova misura dell'Assegno di inclusione. Una misura che sappiamo essere molto diversa e più restrittiva quanto a platea dei destinatari, importi e durata del sostegno.

Sul tema continuiamo a ribadire quanto abbiamo sostenuto davanti a chi ha progettato il Reddito di Cittadinanza e a chi lo ha poi abolito. C'è una grande differenza tra le politiche attive del lavoro, necessarie per accompagnare nelle transizioni chi è in grado di lavorare, **e quelle di sostegno alle persone che non sono occupabili, ma ai quali va comunque garantito un livello di vita dignitoso**. Non tenere conto di questo è grave, tanto più se si tiene conto **che la povertà è un problema che riguarda anche e soprattutto le giovani generazioni**, che già in partenza saranno costrette a confrontarsi con intollerabili disuguaglianze di opportunità.

In difesa della sanità pubblica

I problemi della nostra sanità non si risolvono solo pompando continue risorse ma occorre mettere in campo un concreto progetto di riordino e programmazione del Servizio sanitario nazionale pubblico. Oggi più che mai abbiamo la sensazione di stare perdendo una battaglia decisiva. Ma che cosa ci si poteva aspettare dopo almeno 15 anni di tagli e definanziamento se non un progressivo e inesorabile indebolimento nella sua componente strutturale, tecnologica e, soprattutto, professionale.

Le risorse stanziare con la Manovra saranno assorbite per quasi l'80% dai (necessari) rinnovi contrattuali del personale. Restano poche risorse per ridurre le liste d'attesa e per assumere personale da destinare all'assistenza territoriale.

Dopo anni di tagli alla spesa la tutela della salute rischia seriamente di perdere la sua natura di diritto universalistico, pubblico e aperto a tutti. Siamo. **Oggi, inefficienza e inadeguatezza delle strutture pubbliche costringono quasi il 20 per cento della popolazione a ricorrere alle assicurazioni private per curarsi.**

La medicina territoriale si trova limitata nelle risorse umane (mancano i medici per una programmazione miope nella valutazione del bisogno) e condizionata dall'insufficienza dei finanziamenti (non adeguati alle reali necessità per un'efficace assistenza sanitaria).

Inoltre, per ricevere una idonea assistenza medica l'80 per cento della popolazione che risiede al Sud o nelle Isole è costretto a una faticosa migrazione sanitaria al Nord. **Una situazione, sotto questi profili, inaccettabile.**

Tutto questo aiuta a comprendere come sia necessario un radicale cambiamento atto a rifondare il Servizio sanitario nazionale: un prezioso patrimonio che non va abolito, uno straordinario moltiplicatore di salute, un importante strumento di democrazia e di coesione sociale, e un grande fattore di crescita economica.

Va però ripensato perché nel tempo è cambiato il quadro sanitario ed epidemiologico. La situazione epidemiologica oggi è assai diversa: 15 milioni di persone sono sopra i 65 anni, molte vivono sole e hanno patologie croniche.

Il Ssn deve diventare un moderno sistema sociosanitario in grado di rispondere alle nuove esigenze di una popolazione che demograficamente è sempre più anziana. In Italia, oltre 15 milioni di persone hanno più di 65 anni, vivono sovente sole e sono affette da patologie croniche. La risposta ai loro bisogni non può essere solo medica e ospedalocentrica, ma deve comprendere una più globale assistenza sociosanitaria sul territorio, in grado di garantire interventi efficaci ed efficienti soprattutto ai pazienti più fragili.

Il Servizio sanitario deve cambiare: più territorio, più assistenza domiciliare, più prevenzione, più riabilitazione e dare maggiore spazio alle nuove frontiere della telemedicina e dell'intelligenza artificiale.

Il mio sogno nel cassetto è un Ssn a venire che operi nel sistema economico – sociale per produrre servizi necessari alla domanda di salute della popolazione, che dovrà essere efficiente ed efficace nelle procedure, che sia in grado di “prendersi cura della persona” al momento del bisogno, ma soprattutto rispettoso e attento al malato, che è una persona che soffre e che ha bisogno di un aiuto sia tecnico che umano.

Solo se saremo in grado di invertire la rotta attraverso quel patto politico e sociale – fortemente invocato dalla Cisl – che, prescindendo da ideologie partitiche e avvicendamenti di governi, riconosca in quel modello di Ssn un pilastro della nostra democrazia, una conquista irrinunciabile e una grande leva per lo sviluppo economico del Paese. Altrimenti, con la semplice “manutenzione ordinaria”, il Servizio sanitario nazionale fondato per tutelare un diritto costituzionale, scivolerà inesorabilmente verso 21 sistemi sanitari regionali basati sulle regole del libero mercato e assicurazioni.

Stop alla violenza di genere

L'impegno della nostra organizzazione sul contrasto alla violenza contro le donne è totale. Abbiamo installato una panchina rossa anche in via Po, 19.

Quasi ogni due giorni nel nostro paese una donna viene uccisa, quasi sempre dal proprio marito, compagno, fidanzato. Le donne e gli uomini della FNP sono impegnate da tempo in un'attività di sensibilizzazione e di prevenzione della violenza, da affiancare alle necessarie azioni di deterrenza e repressione del fenomeno. **È necessaria l'assunzione vera di una responsabilità collettiva e di mobilitazione di uomini e donne, di giovani e anziani nel Paese.**

Dobbiamo diffondere una cultura del rispetto della persona, dell'importanza delle relazioni, decostruendo gli stereotipi di genere ed imparando a distinguere tra conflitto e violenza. **E attraverso una serie di iniziative, insieme al Coordinamento di Genere**, continueremo a dare il nostro contributo per diffondere nei territori e negli istituti scolastici dei percorsi educativi sulle pari opportunità, sulla valorizzazione delle differenze di genere, sull'uguaglianza e sulla tutela dei diritti, sulla corresponsabilità familiare e genitoriale, affinché possano costituire un'occasione di crescita delle persone e delle comunità.

Fiducia, relazioni, prossimità

Nell'Assemblea organizzativa nazionale abbiamo rimesso a fuoco gli obiettivi di fondo che dobbiamo tenere presente per adeguare la nostra azione di tutela, assistenza e rappresentanza ai rapidi cambiamenti dei contesti esterni: sociali, economici, culturali, in particolare quelli relativi al mondo degli anziani e dei pensionati, che nell'ultimo decennio si sono evoluti generando nuove opportunità e criticità.

Ci sono due parole chiave sulle quali ritengo necessario ragionare insieme. **La prima è "fiducia"**. Senza fiducia non c'è rappresentanza sociale e va in crisi anche la democrazia, almeno nella sua forma "rappresentativa". Il nostro compito è di costruirla laddove manca, e di preservarla e rafforzarla laddove si è riusciti a farla nascere. Tutti noi sappiamo quanto sia difficile oggi convincere le persone ad associarsi alla FNP e alla CISL, e quanto sia facile invece perdere la loro fiducia.

Ma per avere fiducia dobbiamo entrare in relazione con l'altro. Abbiamo bisogno di conoscere le persone che abbiamo di fronte e farci ri-conoscere per quello che siamo e per quello che possiamo dare loro. Per riprendere il titolo dell'Assemblea Organizzativa Nazionale, **dobbiamo essere "nodi di relazioni"**.

Da questo aspetto è **fondamentale il ruolo delle nostre RLS che devono tessere relazioni costanti con le persone e con le comunità locali.** Siamo nodi di relazioni quando comunichiamo in modo integrato facendo circolare i risultati dell'azione della FNP e della CISL a tutti i livelli; quando pubblicizziamo i Servizi del Sistema CISL e della FNP, comprese le convenzioni nazionali e locali; quando informiamo le persone sulle novità normative che le interessano,

come bonus, fisco, previdenza, energia, servizi pubblici; quando contattiamo direttamente le persone che ci hanno revocato la delega, cercando di comprenderne le ragioni e provando a fare il possibile per recuperarle. Un contatto e una vicinanza per i quali **oggi possiamo avvalerci delle nuove tecnologie**, da integrare con le forme tradizionali di comunicazione. Per questo la FNP sta investendo risorse sull'alfabetizzazione digitale degli anziani, ma anche sullo sviluppo di strumenti di comunicazione virtuale come il sito web, i Social Network, i gruppi WhatsApp e le piattaforme di messaggistica istantanea, per mezzo dei quali coinvolgere anche i volontari delle nostre Anteias.

Siamo nodi di relazioni quando cerchiamo di coinvolgere istituzioni e associazioni rispetto ad alcune priorità condivise e ci **costruiamo sopra un'iniziativa, un convegno, un seminario, un incontro pubblico, una Carovana della Salute**. E un lavoro tosto, lo sappiamo bene. Spesso dobbiamo "tirare il carro" e agevolare contatti e incontri, cercare mediazioni, capacitare i soggetti meno proattivi e convincere altri a rinunciare ad inutili primogeniture.

Siamo nodi di relazioni quando **attraverso la contrattazione sociale incrociamo il tema della partecipazione sociale e civile**, cioè quando coinvolgiamo le realtà locali per individuare i problemi di un territorio. Una partecipazione in entrata che raccoglie stimoli, suggestioni e suggerimenti, che va completata con una partecipazione in uscita, con la quale restituiamo alle persone che ci sostengono **i risultati delle azioni che mettiamo in campo**, che dobbiamo socializzare in modo più incisivo, attento e sistematico.

Fiducia e conoscenza quindi, ma anche prossimità. La nostra esperienza è quella di un'organizzazione sociale che negli anni ha sempre tentato di essere più vicina possibile alle persone, anche fisicamente. Abbiamo migliaia tra sedi e recapiti distribuiti sul territorio nazionale. **Ma senza di voi, senza le persone che ci stanno dentro, le sedi non servirebbero un granché**. La prossimità è uno sforzo imponente e ha un costo elevato, non solo in termini economici ma anche umani e personali.

La prossimità è un impegno che chiede alla nostra organizzazione **una tensione costante alla rigenerazione**, che si traduce nella ricerca continua di nuovi collaboratori. Abbiamo bisogno di pensionati giovani con i quali garantire il futuro della FNP. **Diamoci di fare nel ricambio generazionale, nel dopo di noi**. Cerchiamo persone motivate, serie, disinteressate, con la vocazione per

il lavoro sociale e con l'amore per la solidarietà. Persone conosciute e riconoscibili, punti di riferimento dei loro territori. Dobbiamo cercare di intercettarli ancor prima del pensionamento, collaborando con le Categorie per individuare gli attivisti e i delegati più in gamba, proponendo loro di proseguire l'esperienza sindacale anche da pensionati, dopo un adeguato "tirocinio" per conoscere la vitalità di questa categoria diversa da tutte le altre.

Una FNP aperta ai giovani

Non sempre e non in ogni caso i pensionati possono cavarsela da soli. Un orientamento che ha caratterizzato e caratterizza la FNP a tutti i livelli in questi ultimi anni è stato quello di dare spazio ai giovani. Non solo attraverso iniziative specifiche di taglio sociale o culturale nelle scuole o in altri contesti, ma anche come sostegno diretto delle nostre strutture territoriali nei settori **dell'accoglienza, dello sviluppo associativo, della contrattazione sociale, della comunicazione e della consulenza ad iscritti e pensionati.**

Sono azioni con le quali, nel nostro piccolo, **vogliamo esercitare la cura della posterità**, creando ambienti nei quali sia possibile **aprire spazi di partecipazione e di attivismo diretto dei giovani**, garantendo il confronto e il dialogo tra il loro mondo e quello degli anziani e dei pensionati, praticando l'ascolto reciproco e verificando in questo modo la nostra capacità di dare rappresentanza piena a interessi che non hanno età, cercando una sintesi attenta agli interessi di tutti.

Conclusioni

L'Assemblea Organizzativa Confederale ha proposto uno slogan interessante e ambizioso: "**governare il cambiamento**". Che significa essere presenti nei luoghi in cui si prendono le decisioni, non restarsene in tribuna a guardare ma partecipare attivamente ad una stagione di riforme condivise, da realizzare non solo a livello nazionale ma anche nei nostri territori, laddove sappiamo esserci un fortissimo bisogno di rappresentanza sociale. Esserci in modo credibile ed autorevole, per incidere nel tempo inedito in cui siamo sommersi, senza paura del nuovo e con la forza di combattere le battaglie perché "giuste" e non perché semplicemente "popolari".

Un invito che mi fa ricordare le parole del filosofo inglese Karl Popper:

"Il futuro è molto aperto, e dipende da noi, da noi tutti. Dipende da ciò che voi e io e molti altri uomini fanno e faranno, oggi, domani e dopodomani. E quello che noi facciamo e faremo dipende a sua volta dal nostro pensiero e dai nostri

desideri, dalle nostre speranze e dai nostri timori. Dipende da come vediamo il mondo e da come valutiamo le possibilità del futuro che sono aperte.”

E voglio concludere con un sincero e sentito augurio, mio personale e di tutta la segreteria e di tutti collaboratori, di un sereno Santo Natale e un felice anno nuovo a voi e ai vostri cari, pieno di tanta salute e serenità.

Buona vita a tutti